Anno I. – N.° 354. Trieste, Giovedì 28 Decembre 1882. (Edizione del mattino) Anno I. – N.° 354

Abbonamento a domicilio: mattino s. 60 al mese, s. 14 la settimana; mattino e meriggio: soldi 90 al mese, soldi 21 la settimana. Le inserzioni si calcolano in carattere testino per la riga divisa in 3 colonne e costano: avvisi s. 5. comunicati s. 10; nel corpo del giornale f. 2. Avvisi collettivi: 2 soldi ogni parola. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Si pubblica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2. — Arretrati soldi 3. — L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo. — Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra. L'Ufficio è aperto dalle ore 5 ant. sino alla mezzanotte. Si rifiutano le lettere non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti.

I signori ai quali l'abbonamento scade l'ultimo giorno dell'anno, vengono cortesemente pregati di rinnovarlo a tempo.

In quel giorno all'ufficio c'è un da fare straordinario, talchè chi può anticipare di uno o due giorni, ci userà una cortesia.

TELEGRAMMI E CORRISPONDENZE.

La salute di Gambetta. PARIGI 26. Gambetta è convalescente. Ogni pericolo è cessato.

Tumulto. VIENNA 27. Ieri sera, in una birraria nel sobborgo di Hernals, avvenne un sanguinoso tumulto fra militari. Una gran parte dei tumultuanti, quasi tutti soldati di cavalleria, forzò il passaggio della barriera a sciabole sguainate ed usando violenza. Moltissimi feriti. Parlasi anche di qualche morto.

Poligamia proibita. WASHINGTON 25. L'ufficio per gli affari indiani diffuse una circolare agli indiani che vivono nelle parti di territorio riservate. In questa circolare viene proibita la poligamia e la rappresentazione di alcuni balli. Inoltre si insinua l'introduzione di alcuni usi e sistemi più civili.

Naufragio. LUCCA 27. Ieri a un miglio di distanza dal porto di Viareggio ha naufragato una paranza peschereccia intitolata „Maria." Dell'equipaggio, composto di otto individui, non si salvarono che due dopo grandi sforzi. Gli altri sei annegarono miseramente. I loro cadaveri non sono stati finora ripescati.

Due navigli incendiati. CURZOLA 26. La scorsa notte si incendiarono a Curiste i pieleghi austro-ungarici *Jela*, Padrone Amadio, carico fieno proveniente da Zara e *Sretni Putnik*, padrone Amadio, carico dinamite, polvere, petrolio ed attrezzi proveniente da Trieste. Il *Jela* fu colato a fondo e si spera di ricuperarlo. Il *Sretni Putnik* con tutto il carico è totalmente distrutto. Tutti e due gli equipaggi sono salvi. La corvetta *Minerva* prestò valida assistenza.

Investimento. MESSINA 26. Lo scooner a. u. „Retta" capitano Nicolich, s'investì su fondo sabbioso prezzo Milazzo. Cessando il temporale si spera scagliarlo.

Un fortunale terribile. NUOVA-YORK 20. Un telegramma da S. Giovanni di Terranuova annunzia che quel distretto fu colto Lunedì scorso dal più terribile fortunale che sia avvenuto in questi ultimi 50 anni. Quindici bastimenti naufragarono totalmente sull'isola di Turillingate, senza contare le barche peschereccie.

CRONACA LOCALE.

Speculazioni giornalistiche. Il lettore ci perdoni, ma una polemica svoltasi tra le nostre colonne, ci obbliga ad esaminare un pochino il retroscena del *Piccolo*.

La cosa non è difficile. Si sa che noi abbiamo nulla a nascondere; ma ci preme spiegarci dacchè alle volte, dieci frasi messe assieme con garbo, anche se non vogliono dir niente, possono impressionare il lettore.

Poi, ci sono sempre i maligni, coloro che si valgono delle parole degli altri per mescerle a quel veleno che hanno ordinariamente in bocca.

Prima di tutto adunque ci preme la chiarezza. Ci preme che la cittadinanza che — lo diciamo ancora — ci onora del suo appoggio, sappia precisamente come stiamo, e a nessuno possa passare pel capo neppure un istante l'idea di leggere nel *Piccolo* un giornale che soffi l'alito micidiale, nè di cercare uno scopo che abbia in fondo al giornalista una borsa d'oro.

Uno dei rimproveri che si è fatto al *Piccolo* è questo: di essere una *speculazione*, vale a dire di rappresentare una gestione che dà degli utili, e quindi un giornale attivo.

I periodici, nei rapporti finanziari, devono essere di due qualità.

O sono attivi o sono passivi.

I giornali attivi sono quelli che di solito godono il favore della maggioranza, che vivono di vita propria, senza ricorrere a soccorsi o a sussidi.

I passivi... sono affatto l'opposto, si capisce da sè.

Ora il *Piccolo* è un giornale che fu fondato non da un partito, nè da persone che avevano di mira i loro interessi privati, sibbene da chi voleva creare un foglio da diffondere tra il popolo, un foglio onesto che, senza entrare negli intricati meandri della politica, potesse occuparsi di tutte le cose locali, un foglio che fosse l'amico della classe operaia, che ne difendesse gl' interessi e i diritti, che gli parlasse il linguaggio della verità senza esitazioni, senza secondi fini.

Siccome dunque chi creava il giornale non si metteva al servizio d'un partito e non aveva grandi interessi dietro di sè, come li potrebbe avere una banca od un impresario, era naturale che cercasse di ottenere dal suo lavoro attivo, costante ed onesto, quei vantaggi che ritrae il muratore quando lavora, l' artista quando dipinge, il poeta quando scrive.

Questi vantaggi si sono ottenuti. Il *Piccolo* — grazie a Dio — è diventato un giornale attivo.

Coi 2 soldi che più migliaia di lettori versano tutti i giorni, vive una cinquantina di persone che direttamente o indirettamente prestano la loro opera.

Ed ecco il torto, vedete!

Il *Piccolo*, si dice, è una speculazione personale, *ergo* una istituzione falsa che trova il tornaconto a velicare i pessimi costumi dei lettori.

E non si ricorda, o si finge di non ricordare, che se un giornale come il *Piccolo* volesse guadagnare dieci volte di più, lo potrebbe. E si ignora o si finge di ignorare tutto un anno di attività di questo giornale, che prova con l' evidenza dei fatti come al disopra delle borse d' oro o delle frasi a sensazione stia un principio morale, grande ed onesto.

Del resto, amici lettori, noi non scriviamo nè per oggi, nè per ieri. Ci conoscete da un anno. Se oggi o domani, fra un anno, fra dieci, vi dovesse parere che il *Piccolo* ha disertato la sua bandiera, non comperatelo più, ed esso morirà allora per vostra sola ed esclusiva volontà.

Il nostro giornale fu fondato pel popolo e per curarne gli interessi, senza mendicare o subire influenze di sorta.

Ne consegue da ciò che la prosperità di esso sarà pure la nostra, perchè, operai noi pure, viviamo soltanto dei proventi del nostro onesto lavoro.

Consiglio di città. Ordine del giorno per la XIX.a seduta che avrà luogo Giovedì, 28 corr. alle ore 6 pom. precise nella sala comunale. 1. Lettura del P. V. della seduta del 22 corr. 2. Terza lettura del Conto di previsione della civica Amministrazione per l'anno 1883. 3. Proposta di accettazione del legato del defunto Carlo Horstman per manutenzione della sua tomba di II.a classe nella Necropoli cattolica di St. Anna. 4. Nomina delle commissioni elettorali per le prossime elezioni suppletorie del Consiglio della città. 5. Nomina di un direttore di publica beneficenza. 6. Domanda di credito suppletorio al ramo: „Patrimonio privato del Comune", tit. I, 5, per conservazione degli edifizi. 7. Proposta del civ. Ispettorato all' annona per lastricazione della piazza di mercato alla Barriera vecchia. 8. Domanda di sanatoria ad un sorpasso di spesa al ramo: „Polizia locale", tit. VI, 5 per biancheria, vestiti e forniture da letto ai civici arresti. 9. Domanda di credito suppletorio al ramo: „Beneficenza", tit. VII, „Medicinali ai poveri a domicilio."

Partenze. Il prof. Lovisato è partito per Venezia. Ernesto Rossi, si è recato con la sua compagnia a Gorizia, ov' era atteso.

Esposizione permanente. Prendiamo nota delle prime offerte pervenute al Comitato promotore per la erezione dell'Esposizione permanente per le arti e l' industria:

Società Operaia Triestina f. 500, Banca Popolare di Trieste f. 500, Associazione triestina per le Arti e l'Industria f. 200, Società del Progresso f. 200, Banca Commerciale triestina f. 200, Dr. Riccardo Bazzoni f. 200, Leopoldo Vianello f. 200, Filippo Artelli f. 150, Anonimo f. 150, Fratelli Vidacovich f. 100, Mazzoli Ermenegildo f. 100, Genel Alessandro f. 100, Husner Francesco f. 100, Combi Cesare f. 100, Jellersitz Carlo f. 100, Venezian Dr. Felice f. 100, Monti Francesco f. 100, Fraprin Giuseppe f. 100, Padoa Vito f. 100, Hrascovich Augusto f. 100, Janesich Giovanni f. 100. — Somma f. 3500.

Onorificenze. Con Breve 22 corr. il Papa ha inalzato mons. Glavina vescovo di Trieste e Capodistria, alla nobiltà romana col titolo di conte romano, e lo ha nominato prelato di casa ed assistente al soglio pontificio.

Sequestro. Fu sequestrato alla posta *Il Messaggero*, di Roma.

Bollettino ebdomadario della mortalità. Settimana 51, da Domenica 17 a Sabato 23 Dicembre 1882. Popolazione calcolata per la metà dell'anno in corso 144.494 abitanti, escluso il militare. — Numero dei morti maschi 23, femine 40, totale 63. La mortalità annua calcolata su quella della presente settimana sarebbe di 22.67 per ogni 1000 abitanti. Età dei morti: da 1 anno 12, 5 anni 14, 20 anni 6, 30 anni 4, 40 anni 4, 60 anni 14, 80 anni 5, oltre gli 80 anni 4. Fra le cause dei decessi trovasi: malattie zimotiche 13, tisi polmonare 5.

Probità che non fa pompa. Il signor Edoardo Vanon, cameriere al Caffè „Litke," si è recato al nostro ufficio a dichiarare di aver visto con dispiacere che nei giornali quotidiani si sia portato il suo nome per rilevare come un grande atto di virtù l'aver egli reso i settecento fiorini rinvenuti in un portafoglio. Il Vanon dichiaravaci, in termini risentiti, di non aver dato autorizzazione ad alcuno di publicare il suo nome, e di non avere, nel caso in parola, fatto altro che adempiere il suo dovere, nulla più che il suo dovere.

L'albero di Natale. Presso l'istituto infantile ed annesso asilo di fanciulle fu celebrata la festa del Natale, con l' erezione dell'albero di Natale. Alla festicina famigliare intervennero la sig.na Bazzoni, la bar. de Pretis ed altre distinte personalità, le quali arricchirono l'albero di belli ed utili presenti, consistenti in libri, panierini da lavoro, vestiti, biancheria ecc.

Ogni fanciullo ricevette un borsellino con entro 5 fiorini in argento.

Fu inaugurata la festa da un discorso del sig. Carcassone alle fanciulle, dopo il quale la bar. de Pretis distribuì i regali.

Una signora che ha desiderato serbar l'incognito, ha trattato i fanciulli a cioccolatta.

Per gli orfani Maiolica. Siamo stati direttamente informati che l' Unione filantropica la „Previdenza" ha fatto pervenire agli orfani Maiolica f. 20.

A persone venute ieri al nostro Ufficio per versare degli importi allo stesso scopo, abbiamo consigliato di rimettere i loro sussidi direttamente alla famiglia.

Concerto Placidi. Sabato 30 corr. nella sala del Ridotto al Politeama Rossetti avrà luogo il concerto preannunziato, che verrà sostenuto dal professore di violoncello Virgilio Placidi, cieco nato, allievo dell'Istituto di Milano, col gentile concorso della sig.na Emma Sabbadini e dei signori A. Cremaschi, Sillani e Guidicelli.

Il mercato di Barriera vecchia. Le stravaganze autunnali manifestatesi quest'anno con un accanimento dispettoso, sono venute in buon momento almeno per qualche cosa: per far vedere che il mercato di piazza Barriera reclamava il suo selciato. Chi non lo ha veduto nei giorni piovosi che precedettero la breve sosta di questi giorni, non potrebbe farsene una idea.

Veniamo oggi sull'argomento perchè vediamo inscritta nell'ordine del giorno della seduta Comunale di questa sera una proposta del civico Ispettore all' annona per per la lastricazione di quella piazza.

Siamo convinti che il Consiglio l'accetterà; ma non ci basta, vorremmo che approvata la proposta, gli eventuali studi non avessero a prolungare di qualche anno un provvedimento che reclama l'urgenza. Speriamo dunque che il Consiglio unirà alla votazione un appello alla solerzia di chi sarà chiamato a trattare la facenda.

L'edifizio del Lloyd. Il nuovo edifizio del Lloyd, costruito sull'area della vecchia pescheria è stato assicurato per 700,000 fiorini. L'assicurazione venne assunta dalle Assicurazioni Generali, dalla Riunione Adriatica di Sicurtà e dallo Stabilimento di Assicurazioni di Lipsia.

Cattivi cuori. Verso le ore 4 pom. di ieri certo Gregorio Trenta, villico, abitante nei pressi della Necropoli in St. Anna al N. 349 maltrattava barbaramente un cagnolino, con una zappa, dimostrando la intenzione di ucciderlo, anzi, come poi disse, per disfarsi della bestia.

Venne impedito nel suo truce intento

---

(118) Il testamento d'un morto.

In questo modo il lavoro segreto e demolitore del padre veniva vivamente combattuto nel cuore di Virginia dalle insinuazioni e dalle occhiate di Pietro.

Il lettore non istenterà a credere che, pur troppo, la vittoria rimaneva a quest'ultimo.

Le cose giunsero a tal segno che la fanciulla cominciò a soffrirne.

Il cavaliere non osava ancora chiedere la mano di lei, e sembrava attendere qualche incidente; il ministro non osava apertamente combatterlo, perchè temeva che, per rappresaglia, fossero rivelati certi segreti della sua politica; però venne il momento in cui si decise, come un mezzo termine, ad allontanare per qualche tempo il calabrese col pretesto di una missione qualunque.

Ma in questo frattempo un improvviso avvenimento sopraggiunse a cambiare completamente l'aspetto delle cose.

La vedova marchesa di Roccabruna moriva nel manicomio di Torino, dove era stata rinchiusa da qualche mese per ordine dei parenti, ed il notaio Billia partecipava averne ricevuto egli in deposito il testamento segreto, confidatogli prima che nella defunta marchesa si manifestassero dei sintomi di alienazione mentale.

Aperto questo testamento con tutte le formalità prescritte dalla legge, fu dichiarato pienamente valido.

La marchesa Cecilia di Roccabruna eleggeva a suo erede universale ed esecutore testamentario il nominato Pietro Montalti in riconoscenza del coraggio da lui mostrato nel tentare di salvare la vita al marchese annegatosi in Po, nei primi tempi in cui il Montalti, emigrato napoletano per motivi politici, viveva in Torino sotto il finto nome di Antonio Dellera.

Ella legava soltanto qualche piccola somma ad alcuni istituti, ad un convento di frati, e pregava l'esecutore testamentario di prelevarne l'importo dalle sostanze ereditate soddisfacendo a quei legati nel termine di tre mesi.

Per questo testamento Pietro si trovava a un tratto ricchissimo e in condizione di tutto arrischiare.

L' alleanza col ministro poteva dargli quello che gli mancava: un solido appoggio e una vernice aristocratica.

Egli fece la sua richiesta di matrimonio.

Il marchese di M. obbiettò la bassezza della sua nascita.

— Tutto si può aggiustare — rispose il calabrese — io assumerò il titolo che andrebbe perduto, di marchese di Roccabruna.

— Ma in Torino tutti sanno che non lo siete affatto.

— Andrò a passare qualche anno all'estero. Celebreremo anzi il nostro matrimonio in un'altra città. Partirò da qui incognito e ritornerò marchese fra dieci anni. La società dimentica presto i morti e i maniaci, e incensa e accoglie volentieri chi ha denaro. Io e vostra figlia saremo allora ricevuti nell'aristocrazia torinese come se il nostro blasone datasse da Carlo Magno.

Il ministro piegò. Virginia, informata da Pietro del suo tentativo, contribuì per parte sua a deciderlo.

— Sono certo che quel briccone di calabrese non ama gran fatto mia figlia — si disse S. E. — ma essa lo ama perdutamente, e siccome la felicità è relativa, mia figlia si troverà felice. Non riescirà un matrimonio di convenienza che per metà... Eppoi saranno ricchi, molto ricchi.

E corroborò il *molto ricchi* con cinquantamila lire di dote.

In tutti i tempi, nel gran mondo, si credette che felicità e denaro siano sinonimi.

Un mese dopo aver ricevuto l' eredità della pazza, tre mesi dopo il suo ritorno da Roma, Pietro sposava Virginia a Venezia e assumeva il titolo di marchese di Roccabruna.

Il ministro aveva ottenuto da lui la promessa che la moglie non avrebbe mai saputo nulla del suo passato e si sarebbe sempre creduta la marchesa sul serio.

(*Continua*).

da un funzionario di p. s. e dal conduttore della publica vettura N. 171 che fu sollecito a pigliarsi la povera bestiola e ricoverarla nel suo ruotabile.

Il fatto è stato deferito all' Autorità giudiziaria.

Per grida sediziose. L'altra notte nell'osteria N. 27 in via S. Francesco le guardie arrestarono l'oste e due degli avventori, un calzolaio ed un bottaio, perchè avevano emesso grida sediziose.

Per cassa pronta. Riceviamo e publichiamo:

Giorni sono, passando dinanzi una liquoreria, vi ho scorto sulla porta una donnicciuola del popolo che con le lagrime agli occhi imprecava al proprietario di quel negozio.

Informatomi del motivo di quelle imprecazioni, seppi che colei ha la disgrazia di esser moglie ad un *assiduo frequentatore* di quello spaccio, assiduo al punto da avere partita aperta *per bibite*, ben inteso fino... a che può bere.

E la donna si lagnava appunto del credito che veniva fatto al marito; il quale poi per pagare e riaprire il conto, manometteva la casa e la moglie.

È chiaro come la luce del giorno che non si possa impedire il *credito:* guai al commercio se ciò potesse farsi: ma nonpertanto, il lagno di quella povera donna non è meno giustificato. Anche i liquoristi dovrebbero avere una coscienza; farebbero molto meglio se rispondessero a certi avventori, le più volte ubbriachi, col vecchio adagio:

"Il dar a credito
„Va molto male,
„L'amico perdesi
„E il capitale.
„Io con l'amico
„Non voglio guai
„Per questo a credito
„Non darò mai!"

Anfiteatro Fenice. *Donna Juanita*, ricevette l'incarico di rivendicare certe sconcezze artistiche, di cui la ribalta della Fenice diede spettacolo in quest' ultimi tempi ed adempie al suo obbligo con plauso ed onore.

Con un apparato scenico elegante ed accurato, sotto la bacchetta del maestro Balsimelli che sa far le sue cose per bene, la signora Fenoglio tutta vita e passione, ci diede una *Juanita* da sodisfare i più esigenti.

Esordì ieri a sera Teobaldo Rinaldi, un tenore principiante, che ha voce limpida fresca, che colorisce vivacemente e che se avesse saputo superare un po' di panico avrebbe fatto risaltare viemmeglio i suoi mezzi vocali.

La signorina *Scolari*, la brava artista, divise gli onori che il publico prodigò al Rinaldi.

La Garbato, Leccardi, Marchetti, i cori ben fusi e ben istruiti mercè l'instancabile attività dei maestri Lazzarich e Balsinelli e da ultimo l'orchestra, tutti concorsero mirabilmente allo splendido successo della serata. — C'è però un punto oscuro ed è dovuto al signor Costantini.

I *bis* dei cori e dei finali, i singoli pezzi persino triplicati, furono eseguiti con tanta lena — come nulla fosse. — La sig.na Letizia Lazzarini che suonò egregiamente il preludio per arpa del second' atto, fu segno a ben meritato applauso.

Il teatro era pieno.

— E qui un aforismo per qualche vecchio moralista; Il teatro forma l'artista; sì, perchè l'uditorio ha mostrato di esilararsi al salti della Fenoglio e le ha fatto scuoter le gonne, l'ha chiamata al proscenio e le ha fatto duplicare e triplicare le piroette civettuole.

Di chi la colpa? —

Ricordiamo anche l'artista triestino sig. Pietro Alessandrini, che ha dipinto i scenari, i quali riescono di bellissimo effetto.

Cattivo esempio. Persona di nostra conoscenza c'invia la seguente:

Caro „Piccolo."

„Lessi il tuo articolo sul giuoco, proibito, della *mora*, e mi stupisce assai là ove dici che le guardie fanno, per così dire, le orecchie da mercante! Sai perchè me ne meraviglio? Vuoi proprio che te lo dica?

„Ebbene: A Muggia vidi io stesso, sere or sono, un funzionario monturato, di quelli che avrebbero l'incarico di arrestare gli altri per la contravvenzione in discorso, giuocare egli stesso alla *mora* con un artigiano, presenti diversi altri, all'osteria „Bonavia."

„Non farne adunque tanto carico alle guardie; comincia piuttosto a perorare acchè quelli che hanno l'incarico di far rispettare la legge sappiano dare il buon esempio; e soltanto dopo potrai pretendere che il basso popolo si conformi alle vigenti disposizioni.

„Ti saluto di cuore. *C.*"

Dividendo in parte le idee del corrispondente, non possiamo a meno però di dichiarare che l'uomo ha in sè medesimo l'intuizione di ciò che è bene e di ciò che è male, e che gli esempi cattivi si può anche fare a meno di seguirli: basta essere persone probe e costumate.

Cronaca bassa. Vennero arrestati: Giorgio N. e Giovanni A. facchini, per eccessi e maltrattamento della conduttrice di una casa innominabile in via Solitario.

— Giovanni B., da Cividale, cocchiere disoccupato, quale sospetto in linea di publica sicurezza.

— Certa Luigia R. per vagabondaggio notturno.

Ferito in rissa. Certo Giovanni Centa d'anni 28, operaio modellista, venne accolto all'ospedale ove si è presentato per curare una ferita di coltello riportata alla mano destra in seguito alla collisione.

Estrazioni del lotto. Li 27 Dicembre. Hermannstadt: 43 71 53 52 35. Praga: 57 62 19 61 11. Leopoli: 25 82 86 55 63.

Ogni giorno una. Ad un'adunanza di una Società, il presidente propone di accordare all'esattore una gratificazione di 20 fiorini.

L'esattore è presente, e gongola.

— Divido il parere del presidente — dice un socio.

— Anch'io lo divido — dice un secondo.

— Anch'io — dice un terzo.

— Signori; per carità, non dividano troppo! Di divisione in divisione, finiranno col darmi un fiorino!

Spettacoli e Trattenimenti.

Teat. Filodrammatico (ore $7\frac{1}{2}$) Bacci e de Velo.

Anfiteatro Fenice (ore $7\frac{1}{2}$) Bruto Bocci „Donna Juanita"

Borsa del 27 Decembre. Tendenza fermissima alla mattina, Credit sino $291\frac{1}{2}$. — Chiusa debole $288\frac{3}{4}$. — Dopopranzo fiacca su Berlino 285. chiusa dopo $287\frac{3}{4}$. Rendite in ribasso stamattina 76.30 a 85.85, stassera 76 e 85.25. Valuta qui debole, a Vienna ferma, Parigi invariata.

Listino. Napoleoni $9.47\frac{1}{2}$ a $9.48\frac{1}{2}$ Zecchini 5.61 a 5.63. Lire sterline 11.87 a 11.89. Londra 119.10 a 119.50. Francia 47.10 a 47.35. Italia 46.60 a 46.90. Banconote italiane 46.85 a 46.90. Banconote germ. 58.50 a 58.65. Rendita austriaca in carta 76.20 a 76.—. Detta in argento 77.20 a 77.10. Rendita ungherese 4% 85.80. Credit 290 a 288. Lloyd 657. Rendita italiana $87\frac{1}{8}$ a $87\frac{1}{4}$.

E. Voltolini Edit. e Red. resp. — Tip. Balestra

INSERZIONI A PAGAMENTO

COMUNICATO *)

Non è nel mio negozio che è successo il fatto narrato ieri sotto il titolo: „Il pallone è sgonfiato."

Agostino Iaucik
baulaio, via Monte N. 9.

*) Per questi articoli la Redazione non assume altra responsabilità che quella imposta dalla legge.